

I gemelli "Frà Cotogno"

I gemelli Savino e Giuseppe Panebarca. Classe 1925. Il soprannome " Fracctugn " derivava da quello della madre che di figli ne aveva partoriti quarantasette, cinque in meno di sua sorella maritata Biuso-Cuppolone che ne aveva partoriti cinquantadue. Savino e Peppino " Fracctugn " erano così somiglianti in tutto e per tutto che soltanto la loro madre poteva distinguerli l'uno dall'altro, il loro padre, invece, faceva fatica a distinguerli fino a tanto che una volta, furibondo perchè Peppino non si era recato a lavorare assentandosi da casa per due giorni e due notti, prese a scoriatare Savino che dopo essere ritornato stanco morto dalla fornace dove lavorava si era addormentato nel letto dopo aver mangiato e quando sua moglie lo sgridò perchè stava frustando il figlio " sbagliato " padre Agostibola mandò a quel paese perchè aveva " fatto quei due " perfettamente uguali.

21 aprile 1941. Natale di Roma e Festa fascista del Lavoro. In Paese c'era fermento perchè in quella mattinata Sua Eccellenza Angelini, fiduciario provinciale dei lavoratori agricoli, doveva inaugurare la " Casa del Mietitore ", edificata con materiale " autarchico " alle spalle di casa mia per consentire ai mietitori " marinesi " che " venivano a far Puglia " di trascorrervi la notte anzichè dormire all'adiaccio sotto i portici del Municipio.

Tutte le strade che immettevano in campagna, allo scopo di impedire ai contadini di recarsi nei campi, erano sorvegliate da militi in divisa ed armati di moschetto.

Quella mattina mio Padre mi ordinò di recarmi all'orto di Nonno Severino per riempire un sacco di paglia per governare il nostro mulo e ci andai.

L'orto di mio Nonno era adiacente allo " Scannaggio Vecchio " -- dove oggi sta il mercatino ortofrutticolo di via Savonarola -- e le " mete " della paglia rasentavano la " Stretta dello Scannaggio ". A piantonare questa stradina di campagna era stato posto il caporale della milizia Vincenzo Zullo, alias " Combà Cenzino Pellanera ".

Davanti allo scannaggio erano in conversazione mio Nonno, compare Michele Lombardi, " Zì Chele Fania " e lo scarparo Orlando ai quali spiegai che si doveva festeggiare la Festa del Lavoro.

Arrivano i gemelli Panebarca e quando Pellanera li fermò uno di essi disse " Combà Cenzì, noi non andiamo a lavorare ma " fratta fratta " a riempire questa salvietta di erba per i conigli ". Il milite li lasciò passare dicendo loro " non sparite dalla vista perchè se non vi trovo con gli occhi vi troverò con questo " e battè la mano sul calcio del moschetto al che i due risposero " Ma che dite, combà Cenzì, noi saremo sempre sotto gli occhi di " signirì " e si avviarono in cerca d'erba.

Pochi minuti dopo, mentre avevo riempito il sacco di paglia e mi accingevo a far ritorno a casa, sentii provenire dalla stradina il grido ripetuto " Un papagno solo, un papagno solo " e m'fermai per curiosità accanto agli amici di mio Nonno.

Quando i gemelli Panebarca si avvicinarono vidi che uno di loro aveva la salvietta piena di foglie di malva e di altra erba preferita dai conigli quale papaveri ed insalatella selvatica mentre l'altro sorreggeva con il braccio alzato una enorme pianta di papavero da poco meno di un metro di diametro e carica di fiori rossi estirpata tra le intercapedini delle basole che attorniavano la fossa dentro la quale i bottari vi versavano dentro l'acqua sporca " raccolta nella notte.

Quando i due passarono accanto al gruppo di mio Nonno sempre con la pianta ben alzata compare Lombardi disse " Mostrano quel papavero come una bandiera rossa; va a finire che passeranno qualche gusio con Pellanera ". Invece i due, sempre con il braccio alzato di uno di loro che teneva ben salda la pianta per il " fittone ", avvicinatissimi al milite, gli dissero : " Combà Cenzì, vedete che bel papagno ?; ".

-- (Nel vernacolo torremaggiorese il papavero viene chiamato " papampano " mentre " papagno " era chiamata quella pianta oppiante che disseccata e spezzettata serviva alle madri per far " appapagnare " i bambini e metterli a nanna) --

Dopo quel grido ripetuto più volte ed a quella pianta così fiorita

così vistosamente mostratagli, o non capì o pur capendo fin troppo, disse ai due gemelli " Ora tornatevene a casa e poi andate subito a sentire il discorso di Sua Eccellenza Angiolini e i due, dopo aver detto al milite " Come nò, Combà Cènzì ", si direbbero verso le prime case del Paese sempre gridando " Un papagno solo " e sempre tenendo in alto quella pianta mostrandola alle donne richiamate da quel grido .

Nel suo discorso tenuto alla folla radunatasi davanti alla inauguranda " Casa del Mietitore " il fiduciario Angelini, (il titolo di eccellenza glielo avevano dato i gerarchetti locali per gonfiarlo un poco) in orpelli, parlò dei sacrifici che doveva sopportare la Nazione in guerra e che per vincere bisognava fare un buon uso della carta annonaria, cioè tirando la cinghia, discorsi che i torremaggioresi condensarono in questo distico : " Ha ditt Iangilino, strignimoci u cintrino " .

Dove ora sta il nostro ufficio postale, in autunno, sostava spesso un carretto con le stanghe " inculazzate " di qualche venditore di fichidindia garganico.

Una sera si trovò a passare di là Savino Panebarca con i suoi amici. Avvicinatosi disse " Ho una voglia di fichidindia che ne mangerei un centinaio uno appeso all'altro " al che il venditore gli rispose " Ese riuscirai a mangiartene cento di fila non ti farò pagare nemmeno uno " .

La sfida iniziò e con la sfida la conta. Il venditore teneva gli occhi aperti nel timore che Savino passasse agli amici di nascosto qualche ficodindia. Arrivato al numero di 67 Savino non ne poteva più. Scorse suo fratello gemello che attraversava la strada per recarsi all'orinatoio pubblico ed ebbe un'idea geniale. Chiese al venditore se poteva recarsi ad urinare e poi riprendere la " mangiata " ed avutone il consenso, trovò il gemello e gli raccontò quello che gli stava capitando.

Si scambiarono le rispettive giacche, Savino si diresse sul Piano delle Fosse mentre Peppino si avvicinò al carretto senza che qualcuno notasse l'avvenuto cambio.

" E allora, chissè, dove eravamo arrivati ? a settantasette ? ". " Nò, a sessantasette " rispose il venditore. " E allora continua a tagliare che adesso che ho sdevacata la vescica ho fatto altro spazio in questa trippa " .

Quando venne raggiunto il numero di cento fichidindia il venditore, mettendosi le mani tra i capelli disse " Gesù, Giuseppe e Maria, mai visto tanto in vita mia " .

Peppino invitò i suoi amici a seguirlo sul Piano delle Fosse dove una volta giunti uno di loro gli chiese " Ma, Savì, cos'hai al posto della trippa, un magazzino ? " .

" Adesso ve lo farò vedere io il magazzino " e chiamò il fratello che aspettava vicino al deposito del tram e quando Savino gli fu vicino Peppino gli disse " E mò, ridammi la mia giacchetta che devo andare a parlare con la " uagliona " .

Soltanto dopo l'avvenuto scambio delle giacche gli amici di entrambi si accorsero che i gemelli Fracctugn non avevano fregato soltanto il venditore di fichidindia ma avevano fregato anche loro.

I miei rapporti con i gemelli Panebarca erano buoni perchè qualche volta prestavamo qualche giornata a " conto terzi " assieme.

Seppi in giro che Peppino se ne era " fuggito " con la sua morosa e l'aveva condotta nella masseria " Parantonìa " dove coltivavano a mezzadria i terreni del Comendatore Arnaldo Biboni di cui erano lontani parenti.

Una mattina, mentre mi recavo in bicicletta nel mio fondo a Fontananuova, lo incontrai mentre se ne tornava in Paese dalla masseria. Aveva la barba folta, i capelli arruffati ed era malvestito; lo salutai ma lui non si fermò a parlare con me!

Qualche tempo dopo gli rammentai quell'incontro e mi disse che rientrava in Paese per darsi una ripulita ed aggiunse che rasato e vestito decentemente, al rientro alla masseria, sua moglie lo aveva scambiato per il gemello che solo quando la suocera gli disse " Puoi stare tranquilla, questo è tuo marito " si complimentò con lui.

I gemelli Panebarca, negli anni sessanta, si trasferirono ad Arona, in Piemonte, e da allora non sono mai più venuti nella natia Torremaggiore.